

Una panoramica sulla catechesi degli adulti in Italia

Emanuele Carbonara*

An Overview of Adult Catechesis in Italy

► **SOMMARIO**

A differenza di quanto accade per la catechesi per i fanciulli e per i ragazzi, la Catechesi degli Adulti non è una tradizione operativa della Chiesa italiana. Tuttavia non mancano le proposte e si assiste a una molteplicità di forme e di modelli per venire incontro a un vero e proprio bisogno formativo, individuato anche dagli stessi vescovi italiani negli Orientamenti Pastorali per il decennio in corso. Nonostante sia difficile reperire dati su una realtà articolata che si manifesta come complessa, il contributo vuole riportare i tratti salienti per una panoramica generale sul fenomeno della Catechesi degli Adulti in Italia.

► **PAROLE CHIAVE**

Catechesi degli Adulti; Chiesa italiana.

* **Emmanuele Carbonara**, Dottorando in Teologia con specializzazione in Pastorale Giovanile e Catechetica presso l'Università Pontificia Salesiana (Roma).

► Premessa

Descrivere le prassi catechistiche per gli adulti in Italia non è un'operazione facile, a causa dell'assenza di un Osservatorio Catechistico che raccolga dati sulle esperienze vissute nel territorio nazionale. Inoltre i pochi dati a disposizione risultano alquanto superati poiché l'ultima indagine sistematica sulla catechesi e sui catechisti italiani risale ad oltre quindici anni fa.¹ Tuttavia non mancano studi specifici di settore – si vedano i diversi contributi citati – che offrono elementi significativi per realizzare una panoramica sulla Catechesi degli Adulti (CdA) in Italia.

1. Una catechesi non sistematica

Il primo dato che emerge dagli studi di settore conferma che la CdA non è una “tradizione” della Chiesa italiana, anche se ormai da diversi anni si sta cercando di dare concretezza a questo importante impegno educativo.² Si tratta di una catechesi non sistematica, a differenza di quanto avviene per i fanciulli e i ragazzi, che ancora fa fatica a svilupparsi così come sottolineato dai vescovi italiani negli Orientamenti per il decennio in corso.³

Tuttavia non mancano tentativi pregevoli a questo riguardo. Si tratta di una catechesi prevalentemente orientata all'integrazione tra fede e vita, anche se emerge una certa difficoltà nell'affrontare alcune tematiche che potrebbero suscitare polemiche, come problemi morali controversi, il rapporto Chiesa-società o con le altre religioni.⁴ In tal senso, un'eccezione è costituita dalle scuole di formazione socio-politica, che mirano ad una riflessione culturalmente elevata sia a partire dalla conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa, sia dall'approfondimento della conoscenza del territorio, con i suoi bisogni e le sue prospettive di sviluppo.⁵

Di fatto, però, la CdA “non decolla” poiché vi è una significativa difficoltà a «raggiungere la massa dei battezzati che vivono il cristianesimo delle tradizioni», a causa di una certa frammentazione delle proposte pastorali: infatti terminata la catechesi di Iniziazione, gli unici incontri di catechesi per adulti sembrano limitarsi o alla pastorale “giovanile-familiare” per i fidanzati e i neo sposati, o alle riunioni con i genitori dei ragazzi che si preparano a ricevere i sacramenti, o alle catechesi biblico-liturgiche.⁶ Una catechesi quindi occasionale che sembra quasi corrispondere agli alti e bassi del vissuto religioso, andamento definito dal sociologo Garelli come un “costume religioso” tipicamente italiano.⁷ Proprio per questo, tra le scelte prioritarie della Chiesa italiana

¹ Cfr. G. MORANTE – V. ORLANDO, *Catechisti e catechesi all'inizio del terzo millennio. Indagine socio-religiosa nelle diocesi italiane*, Elledici, Leumann (TO) 2004.

² Per un breve approfondimento storico sulla catechesi degli adulti in Italia rimando a U. MONTISCI, *L'attenzione alla catechesi degli adulti nella Chiesa italiana. Breve rassegna storica*, in «Catechesi» 81 (2011-2012) 1, 2–20.

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, 04 ottobre 2010, in «Notiziario della CEI» 44 (2010) 7, 241–302: n. 55.

⁴ Cfr. G. MORANTE – V. ORLANDO, *Catechisti e catechesi all'inizio del terzo millennio*, 113–118.

⁵ Cfr. R. BENETTI, *Storia di un tentativo di sensibilizzazione socio-politica della comunità cristiana*, in «Notiziario dell'Ufficio Catechistico Nazionale» 37 (2008) 3, 64–66.

⁶ Cfr. G. MORANTE – V. ORLANDO, *Catechisti e catechesi all'inizio del terzo millennio*, 130–131.

⁷ Cfr. F. GARELLI, *Religione all'italiana. L'anima del paese messa a nudo*, Bologna, Il Mulino, 2011, 85–104.

in questo decennio vi è proprio la formazione permanente degli adulti, poiché ad essi è riconosciuto una responsabilità decisiva nella comunità cristiana.⁸

2. Pluralità di forme e di modelli

Se da un lato ci si imbatte in una certa frammentazione e occasionalità, dall'altro bisogna attestare una molteplicità di proposte che cercano di concretizzare quell'opzione pastorale espressa più volte dai vescovi italiani. Già diversi anni fa Alberich e Binz attestarono un «panorama quanto mai vario, eterogeneo, complesso» ed identificarono alcune famiglie o tipologie di CdA a partire da obiettivi preposti o situazioni particolari:⁹

- a) *CdA come iniziazione o re-iniziazione alla fede*: ovvero proposte di accompagnamento degli adulti che chiedono di essere battezzati o di coloro che hanno ricevuto il battesimo da piccoli ma hanno abbandonato l'iniziazione nel corso degli anni; si tratta per lo più di proposte con la chiara impronta catecumenale e fortemente ispirate al *Rito di Iniziazione Cristiana degli Adulti*.
- b) *CdA come riscoperta della fede attraverso i «Centri d'ascolto»*, ovvero una proposta di approfondimento della fede destinata ai «lontani» in chiave evangelizzatrice e a partire dalle problematiche legate al vissuto quotidiano.
- c) *CdA, individuale o in gruppo, con l'ausilio di documenti o sussidi*, ovvero tutte quelle esperienze di approfondimento a partire da un documento magisteriale o un catechismo locale, come il Catechismo degli Adulti della CEI.
- d) *CdA come catechesi alle famiglie in occasione dei sacramenti dei figli*, che diviene spesso un punto di partenza per ulteriori esperienze di approfondimento della fede. Così come non mancano le proposte di catechesi familiare tout court, destinate all'approfondimento permanente della vita matrimoniale in chiave evangelica.
- e) *CdA biblico-liturgiche*, che mirano ad una partecipazione più viva e attiva delle celebrazioni eucaristiche domenicali e che si addentrano nel ricchissimo mondo biblico mediante esperienze di *Lectio Divina*.
- f) *CdA socio-politiche*, proposte che mirano ad una partecipazione attiva e cristianamente ispirata nella società attuale da parte dei laici; tra queste sono da annoverare anche le iniziative di CdA che affrontano le sorprendenti potenzialità – oltre che i possibili rischi – dei nuovi mezzi di comunicazione e i *Social Network*.
- g) *CdA nell'ambito della formazione teologica e pastorale degli agenti pastorali o in progetti di rinnovamento pastorale*, che pur non essendo formalmente progetti catechistici in senso stretto, costituiscono un'occasione privilegiata per itinerari di fede.

Inoltre, accanto a questi modelli che si possono definire modelli classici, negli ultimi anni si sono sviluppate altre forme che costituiscono vere e proprie opportunità nel campo della stessa CdA:

⁸ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*, nn. 39, 55.

⁹ Cfr. E. ALBERICH – A. BINZ, *Forme e modelli di catechesi con gli adulti. Esperienze e riflessioni in prospettiva internazionale*, Elledici, Leumann (TO) 1995, 11–13.

- a) *Il modello laboratoriale*, che mira alla realizzazione di interventi «trasformativi» in piena assonanza con la visione di un apprendimento degli adulti inteso non tanto come acquisizione di conoscenze ma di atteggiamenti e competenze che qualificano il credente quale discepolo di Gesù Cristo.¹⁰
- b) *L'Autobiografia*: grazie ad un percorso di ricerca dell'Associazione Italiana Catecheti e l'Istituto Pastorale Pugliese, si sta diffondendo anche in ambito ecclesiale il metodo autobiografico per l'educazione e la formazione degli adulti, fondato sugli studi di Duccio Demetrio; infatti tale metodo sembra essere connaturale al processo di *traditio-redditio* della fede, il quale si fonda proprio sulla narrazione dell'evento salvifico di Gesù Cristo e sull'accoglienza di questa buona notizia.¹¹
- c) *Il Pastoral Counseling*: prendendo ispirazione dalle prassi dei nostri fratelli protestanti, anche in Italia l'accompagnamento spirituale degli adulti si avvale sempre più delle tecniche dell'ascolto attivo e del colloquio motivazionale; in questa prospettiva compito degli agenti pastorali è quello di saper stare in ascolto per stabilire una comunicazione umana con gli interlocutori, quale presupposto indispensabile per l'accompagnamento in ogni itinerario di fede.¹²

A testimoniare la complessità del panorama della catechesi degli adulti, oltre che l'impossibilità di utilizzare categorie ben definite, è significativo segnalare l'entrata in uso anche in campo ecclesiale dell'espressione più generica «fare formazione» con gli adulti, laddove «“fare formazione nella Chiesa” si identifica fondamentalmente con la catechesi in tutte le sue forme (strutturata, occasionale ecc.), ma usare quest'espressione vuole essere un contributo per testimoniare anche lessicalmente la ridefinizione di logiche e strumenti educativi».¹³

3. Il ruolo delle associazioni e dei movimenti ecclesiali

Nell'ambito della CdA è innegabile il ruolo delle associazioni e dei movimenti ecclesiali che riescono a garantire un certo accompagnamento costante e prolungato nel tempo, oltre che “frequentare” le frontiere difficili dei moderni areopaghi della cultura, dell'economia, della politica. Inoltre riservano particolare attenzione a chi è lontano dalla fede, ai poveri e a coloro che vivono nelle periferie esistenziali, puntando l'attenzione nell'ambito della solidarietà, della sanità

¹⁰ Cfr. G. BARBON, *Nuovi processi formativi nella catechesi. Metodo e itinerari*, EDB, Bologna 2003, 2017–278; E. BIEMMI, *Compagni di viaggio. Laboratorio di formazione per animatori, catechisti di adulti e operatori pastorali*, EDB, Bologna 2006; R. PAGANELLI (Ed.), *Diventare cristiani. I passaggi della fede*, EDB, Bologna 2007, 14–20.

¹¹ Cfr. ISTITUTO PASTORALE PUGLIESE, *Autobiografia e formazione ecclesiale*, a cura di P. ZUPPA e S. RAMIREZ, Vive-reIn, Roma – Monopoli (BA) 2006; D. DEMETRIO, *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Raffaello Cortina, Milano 1996.

¹² Cfr. M. MIDALI, *La «consulenza pastorale» come proposta di teologia pastorale*, in Id., *Teologia pratica*, vol. 1. *Cammino storico di una riflessione fondante e scientifica*, LAS, Roma [4° ed. aggiornata e aumentata] 2005, 328–335; A. BRUSCO, *Il counseling pastorale*, in «Evangelizzare» (2011) 7, 410–415; B. MARCHICA, *Il «counseling» pastorale*, in «Settimana» 88 (2012) 13–14, 8–10; A. ROMANO, «Orientamento educativo» e catechesi. *Rilievi epistemologici per la metodologia catechetica*, in «Orientamenti Pedagogici» 61 (2014) 2, 251–269; 259.

¹³ F. APRILE, *Fare formazione nella Chiesa. Pensare, organizzare, gestire il cambiamento*, Paoline, Milano 2011, 25.

e dell'educazione. Significativo è il fatto che tali movimenti mirino ad una formazione prettamente cristologica, laddove la vita cristiana è presentata come un incontro personale, esistenziale, con la persona di Gesù Cristo. Dal punto di vista metodologico, inoltre, i movimenti si avvalgono di piccoli gruppi che permettono lo scambio delle esperienze di vita e l'instaurazione di rapporti fraterni ed amicali: proprio per questo gli stessi gruppi diventano delle vere e proprie comunità di riferimento nelle difficoltà della vita quotidiana.¹⁴ È innegabile quindi che le associazioni e i movimenti ecclesiali costituiscono un patrimonio catechistico considerevole per la Chiesa italiana, poiché essi sono dei veri e propri "laboratori di fede" nei quali gli aderenti possono maturare quella fede adulta in vista della testimonianza cristiana.

4. La prospettiva comune del Primo Annuncio

Tutte queste proposte per e con gli adulti sono organizzate nella logica del Primo Annuncio, inteso non come momento che precede il Catecumenato ma come prospettiva e dimensione dell'evangelizzazione.¹⁵ Ciò, oltre ad essere espressamente richiesto dagli stessi vescovi italiani in questo preciso momento storico¹⁶, è sicuramente dettato dal contesto culturale italiano che conserva ancora sia «larghe tracce di tradizione cristiana» sia la permanenza della memoria religiosa (con una certa continuità dei processi di socializzazione religiosa tra una generazione e l'altra), le quali sembrano resistere alla pressante secolarizzazione.¹⁷ Tra le diverse esperienze di CdA che seguono prettamente questa logica, sono certamente da segnalare tutti quei percorsi di riscoperta e di «ricominciamento della fede»¹⁸ dedicati prevalentemente ai genitori dei ragazzi che seguono la catechesi di iniziazione.

carbonara@unisal.it ■

¹⁴ Cfr. G. ALCAMO, *Associazioni e movimenti ecclesiali. Formazione, catechesi e dinamiche educative*, Paoline, Milano 2011, 102–103.

¹⁵ Cfr. E. BIEMMI, *La catechesi in Europa. Una nuova "geografia della fede" per un nuovo primo annuncio della fede*, in «Catechesi» 79 (2009-2010) 1, 3–15: 9.

¹⁶ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 40.

¹⁷ Cfr. E. BIEMMI, *La catechesi in Europa*, 4.

¹⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il primo decennio del 2000*, 29 giugno 2001, in «Notiziario della CEI» 35 (2001) 5, 125–178: n. 59.